

SANTI E PATRONI PIU' VENERATI

I SANTI PIU' VENERATI

SANT'ANTONIO DA PADOVA



(e non di Padova, ma, eventualmente, di Lisbona, dove era nato), DOCTOR EVANGELICUS, TAUMATURGO PER ECCELLENZA PATRONO DEGLI ORFANI, DEI POVERI, DELLE RECLUTE, DEI SACERDOTI, DEGLI SPOSI.. Si ricorre a lui quando si è perduto qualche oggetto che si vuol ritrovare, in tempo di guerra, di peste, lo si invoca come salvatore dai pericoli del mare, come patrono dei viaggi e perfino come custode della corrispondenza.

Nato a Lisbona da una famiglia nobile, entrò nell'Ordine Agostiniano, assimilando alla perfezione le dottrine del fondatore ma, successivamente, contattato il movimento francescano, più congeniale alla sua natura, vi entrò a far parte. Lasciò il Portogallo per recarsi in Marocco a portare la Parola, ma una grave malattia agli occhi lo costrinse a ripartire per l'Italia ed un naufragio lo portò in Sicilia, a Messina. Venuto a conoscenza che alla Porziuncola di Assisi ci sarebbe stato una grande adunata presieduta da S. Francesco, vi si recò, per conoscerlo. Successivamente si stabilì in Emilia da dove si muoveva, predicando, spesso facendo miracoli, recandosi ad insegnare in Francia, confutando le teorie degli eretici. Tornò in Italia, stabilendosi vicino Padova, occupando una celletta pensile da cui soleva predicare alle folle. Un anno dopo la sua morte, avvenuta il 13/6/1231 venne proclamato Santo.

Molto venerato in tutto il mondo, in Sicilia, il suo culto ha dato origine alla "Tredicina", ovvero 13 giorni di preghiere, a partire dal 1° Giugno, in cui i fedeli cercano di propiziarsi il Santo. Il "Breve di sant'Antonio" consiste nell'uso di portare addosso, riprodotta sul retro di un suo santino, una frase taumaturgica che il santo avrebbe rivelato ad una donna portoghese indemoniata: **ECCE CRUCEM DOMINI, FUGITE PARTES ADVERSAE! VICIT LEO DE TRIBU JUDA, RADIX DAVID. ALLELUJA, ALLELUJA.**

Viene spesso raffigurato con il libro (simbolo di preghiera e sapienza), con il giglio, con i poveri a cui distribuisce il pane (Pane di Sant'Antonio) e soprattutto con Gesù Bambino con cui, si dice, intrattenesse spesso un Santo Dialogo.

SAN NICOLA DI BARI (o di Myra)

PATRONO DI BARI E PROTETTORE DEI MERCANTI, FARMACISTI, PROFUMIERI, DEI NAVIGANTI, DEI VIAGGIATORI, DEI MACELLAI.

Nel Medioevo era il santo più invocato. Era considerato un gran Taumaturgo dell'Oriente e il santo patrono di ogni tipo di persona ivi compresi mercanti, naviganti e bambini.

Su di lui non si sa molto: solo che fu vescovo di Mira, in Asia minore, nel IV secolo. Le sue reliquie, salvate dai saraceni, vennero traslate a Bari di cui ora è Patrono e dove gli fu eretta una maestosa Basilica. E' uno dei 14 santi Ausiliatori.

Una leggenda racconta che nella sua città d'origine visse una famiglia molto povera che non poteva dare la dote alle sue tre figlie. Nicola decise di aiutarla ma senza rendere pubblica la sua generosità.



Così, quando la figlia maggiore raggiunse l'età del matrimonio, una sera lanciò nella casa, dalla finestra aperta, una borsa piena d'oro... altri affermarono che invece l'aveva gettata giù dal camino, da dove cadde in una scarpa o in una calza messa lì ad asciugare. Da qui l'usanza di mettere una calza o una scarpa sul davanzale della finestra o accanto al camino di casa, per accogliere i doni nella sera di Natale.

Nel XVI secolo, dopo la Riforma, i santi vennero un po' "scalzati" dai loro "posti" e ci voleva, quindi, qualcuno che prendesse il posto di s. Nicola per distribuire i doni di Natale.

In Inghilterra, un allegro e vecchio personaggio dei giochi dei bambini - noto come Babbo Natale - se ne assunse il compito, mentre in Germania Gesù Bambino distribuiva i doni. Negli Stati Uniti il suo nome divenne Kris Kringle. Ma i pionieri olandesi portarono con loro San Nicola in America, contrassero il nome di St. Nikolaus, protettore dei bambini, colui che porta i doni, ne abbreviarono il nome in Santa Claus.

Il grande rilancio della figura del santo, va attribuito al disegnatore pubblicitario incaricato di realizzare la campagna promozionale natalizia della Coca Cola negli anni successivi alla grande depressione. Trovata geniale in quel clima di recessione, quella di ridisegnare il look di un santo tanto venerato trasformando la figura ascetica del Vescovo con il manto e la mitria in quella di un vecchietto sorridente e paffutello, con la barba bianca, il mantello e il cappuccio rossi.

Questo favorì le vendite della bibita e portò S. Nicola in tutto il mondo.

Anche le sue reliquie sono oggetto di grande venerazione perché particolari: da esse, ormai da secoli, sgorga in liquido (manna o mirra) al quale vengono attribuite qualità terapeutiche e miracolose guarigioni.

SAN ROCCO



PATRONO DI CISTERNA, DEI CAPPELLAI, DEI RIGATTIERI, DEI FARMACISTI, DEI PAVIMENTATORI, DEI TAGLIATORI DI PIETRA E DEI LAVORI PUBBLICI.

Dal punto di vista agiografico, non ci sono molte notizie riguardanti il santo, tranne che nato in Francia da una ricca famiglia, lasciato tutto, si dedicò al soccorso degli ammalati e bisognosi, giungendo in Italia, dove morì.

Le sue spoglie sono custodite a Venezia, nella omonima Scuola nota per i capolavori del Tintoretto.

Viene per lo più ritratto con accanto un cane, poiché sembra che, colpito dalla peste, venne sfamato e curato proprio da un cane.

SAN GIUSEPPE

PATRONO E PROTETTORE DELLA CHIESA UNIVERSALE, PATRONO DELLE FAMIGLIE CRISTIANE, DEI FALEGNAMI, ARTIGIANI E LAVORATORI IN GENERE, DEGLI ESILIATI, DEI DECORATORI, DELLE RAGAZZE DA MARITARE. MA E' ANCHE PATRONO DEI VIAGGIATORI, DEI VIAGGI IN GENERALE E PATRONO DELLA BUONA MORTE.

L'importantissimo compito di vegliare su Gesù, figlio di Dio e su Maria, Madre del fanciullo, è già chiarificatore dell'importanza della figura di s. Giuseppe nella Chiesa universale: il suo abbandono



della sacra Famiglia.

fiducioso alla volontà di Dio, il suo servizio silenzioso e docile, il suo compito di padre putativo, ne fa un uomo speciale e un intercessore di grande potenza.

San Giuseppe affrontò le varie situazioni della sua vita e non tutte furono gradevoli, con fermezza granitica, contando sempre sull'aiuto e la presenza di Dio

Sino al XV secolo circa, la figura di s. Giuseppe non era tenuta in grande considerazione ed anche la sua rappresentazione grafica era minimizzata, relegandolo in secondo piano o in disparte rispetto a Gesù e a Maria, figurato come un uomo ormai vecchio. Successivamente rivalutata la sua persona ed importanza, anche da un punto di vista figurativo, Giuseppe viene visto sotto altra luce: è più giovane, partecipe attivo agli eventi e alle quotidiane fatiche

SAN FRANCESCO DI PAOLA



PATRONO DEI MARITTIMI ITALIANI, essendo il taumaturgo e la sua stessa vita piena di numerosissimi episodi e di prodigi compiuti sul mare, spesso a favore dei naviganti o che comunque sono attinenti "alle acque". Oltreché amore per i naviganti, provava amore anche per gli animali del mare, tanto che non mangiava assolutamente pesce e si narrano storie mirabili anche a questo riguardo. Anche coloro che erano addetti alla costruzione delle imbarcazioni erano sotto la speciale protezione di s. Francesco. Assai richieste da tutti, in special modo dai naviganti, erano le sue candele benedette: sembrava che esse conservassero parte della grazia trasfusa dalle mani di Francesco e che quindi godessero del privilegio di fugare i tuoni e le tempeste. La sua fama era giunta sino in Francia dove il re Luigi XI, colpito da una grave malattia, lo chiamò alla sua corte, intervenendo presso la Santa Sede. Per obbedienza il santo si mise in viaggio pur con qualche sosta ed un avventuroso incontro coi pirati che sembrò volergli impedire l'arrivo alla corte francese. Ma grazie ad un altro suo

prodigioso intervento, dimostrò ancora una volta che il mare era il suo elemento per così dire "naturale" e che era veramente il santo di tutti i naviganti cristiani.

SANT'ANTONIO ABATE



COMPATRONO DI NAPOLI. PROTETTORE DEI FORNAI, MACELLAI, SALUMIERI, ALLEVATORI, CONTADINI, ANIMALI DOMESTICI, FABBRICANTI DI SPAZZOLE. PROTEGGE CONTRO OGNI TIPO DI CONTAGIO E SOPRATTUTTO CONTRO IL "FUOCO DI SANTANTONIO".

Detto anche l'Egiziano, il Grande, l'Eremita, nacque in una località vicina al Nilo che lasciò, per condurre vita eremitica nel deserto, lasciando la sua solitudine solo due volte: per andare a confortare i confessori della fede durante una persecuzione e per confutare gli eretici ariani. Col passare degli anni, morì vecchissimo, si adattò a vivere con altri compagni suoi adepti e si può quindi ritenere il primo fondatore di una comunità monastica; era stimato come grande saggio e la sua fama varcò presto i confini dell'Egitto, influenzando anche sant'Agostino. Morì il 17 gennaio sul monte che ora si chiama Monte s. Antonio.

In Occidente, però la sua figura ascetica, perde la forma originaria e la trasforma in quella di un santo popolare, domestico. Egli viene infatti rappresentato con vari attributi consueti: il bastone con in cima un campanello, il Tau, il maiale.

L'accostamento a quest'animale deriva da vari fattori: talvolta esso può rappresentare un'allegoria del male, le tentazioni della carne suscitate dal demonio, a volte si riferisce all'allevamento che di questi animali facevano i Fratelli Ospedalieri di s. Antonio per ricavarne il grasso, utilizzato come unguento contro il "fuoco di sant'Antonio", una eruzione cutanea molto seria, che veniva curata appunto nell'"Hospitale Porcarum". La lingua di fuoco che talvolta appare dietro al santo nelle sue immagini, si riferisce proprio al male del "fuoco sacro". A proposito, invece, del campanellino che viene talvolta raffigurato sul bastone a cui si appoggia sant'Antonio, si dice che fosse un dono del Signore e che avrebbe dovuto scuoterlo ogni volta che il diavolo lo avesse tentato. Al maiale, vengono successivamente aggiunti altri animali da cortile, per cui il santo diventerà protettore dell'allevamento domestico.

Compatrono di Napoli, è festeggiato anche in provincia dell'Aquila, a Misterbianco (LT), Monteflavio (RM) e in provincia di Lecce.

SANT'AGATA

PATRONA DI CATANIA



Protettrice contro tutti i pericoli, contro le eruzioni e in particolar modo invocata per le malattie del seno, ivi comprese le ragadi. Martirizzata nella città natale, le sue spoglie erano state traslate a Costantinopoli ma, apparsa in sogno ad un soldato, chiese che fossero ritrasferite a Catania. Insieme ad un suo commilitone, il soldato trafugò le reliquie, nascondendole nelle loro farette (durante il viaggio una mammella della santa andò persa, poi ritrovata sulla spiaggia da una bambina) e riuscì a riportarle là dove la Santa le voleva.

E' una delle sante più venerate anche nell'antichità. Prova ne è il notevole busto-reliquiario che racchiude le sue spoglie, capolavoro dell'oreficeria del XIV secolo, tutto d'oro e coperto di gioielli e di ex-voto, doni di illustri personaggi nel corso dei secoli, tra cui si annovera anche il musicista Vincenzo Bellini, catanese, che le aveva donato la croce della Legion d'Onore. Su tutto, spicca la corona arricchita da gemme preziose che si dice donata da Riccardo cuor di Leone, dopo la sua breve campagna di Sicilia.

Si narra che quando sant'Agata spirò, un angelo depose sotto il suo capo una tavoletta su cui c'era un'epigrafe M S S D E P L che nel corso degli anni è stata interpretata come "Mente Sana Spontanea Onore a Dio e liberazione della Patria". (Festa, 5/2)

SAN GIOVANNI BOSCO



E' definito "il santo educatore" e infatti dedicò tutta la sua esistenza ai giovani e con questo proposito, ideò l'Oratorio, nel quale essi venivano sfamati, educati e tenuti lontani dalla strada, perseguendo un cammino spirituale a cui però non li costringeva assolutamente. Successivamente istituì i laboratori per giovani artigiani e la Congregazione insegnanti dei Salesiani e quella delle figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle ragazze del popolo, il Collegio per gli interni, il Pensionato per gli esterni, le scuole umanistiche e quelle artigiane (laboratori per fabbri e tipografi).

" Prevenire (il male) anziché reprimere" era il suo motto, tramite la piena occupazione in attività manuali. Oltre ai suoi ragazzi - tra cui il fanciullo Domenico Savio che anche lui salirà agli onori degli altari - egli aveva un cane, "il grigio" che gli fu accanto in momenti difficili come "un angelo custode". Si fece promotore di missioni in America Latina e fondò il Bollettino salesiano. "Chi fa bene in vita, trova bene in morte" fu l'ultima frase che lasciò scritta.

SAN FRANCESCO D'ASSISI



Di san Francesco, Poverello d'Assisi, si è ormai detto tutto. La sua figura giganteggia tra i vari santi e con lui, dice Dante, "nacque al Mondo un sole". Ebbe come emblema di tutta la sua vita la Povertà, che predicò instancabilmente insieme all'amore verso Dio e verso tutti gli uomini; ebbe cura estrema per il bene della Chiesa, che chiamava "Madonna", l'appellativo con cui i cavalieri medievali si rivolgevano alle loro dame, quello che i cristiani usano quando si rivolgono alla Madre di Dio.

SANTA PATRIZIA



Patrona di Napoli, la sua festa cade il 25 Agosto. La sua discendenza, comunque imperiale, è controversa: c'è chi dice che appartenesse alla Casa Imperiale di Costantinopoli al tempo di Costante II il Monotelite e chi, invece, sostiene che fosse nipote diretta del grande imperatore Costantino. Nacque, dunque, a Costantinopoli e rimasta orfana, venne allevata da Aglaja, una santa donna che la iniziò alla vita spirituale e sociale; appassionata di scienze e degli studi in genere, la giovane viveva lontana dai fasti della corte, dedicandosi ad opere caritatevoli e alla preghiera. Sentiva una particolare devozione per il SS. Sacramento e durante la Santa Messa aveva colloqui mistici con Gesù ed estasi. Fece voto di verginità perpetua e quando, invece, l'imperatore decise di darla in sposa ad un giovane da lui prescelto ella, rinunciando alla corona e agli agi della corte, distribuì i suoi beni ai poveri e, via mare, abbandonò con poche persone fidate la sua città natale. Durante il viaggio, a causa di una furiosa tempesta, la nave approdò a Napoli dove la santa, ammalatasi, morì pochi mesi dopo in un monastero.

Il suo corpo si trova in una preziosa urna d'oro e d'argento, ornata di gemme nella chiesa di s. Gregorio Armeno a Napoli. Frequente è il miracolo della liquefazione del suo sangue, uscito dopo la sua morte da una gengiva da cui era stato estratto un molare.

La santa viene rappresentata nelle immagini sacre come una giovane donna - anche piuttosto avvenente - in abito monacale e il suo capo è ornato da una corona, mentre nella mano stringe un giglio. Si dice, infatti, che fosse di rara bellezza, come afferma Leone Sacerdote o Presbitero, detto il Beato, che visse, qualche secolo dopo, nello stesso monastero dove ella venne sepolta. Anche in un altro documento, una Vita di Santa Patrizia - scritta da un greco di Costantinopoli - quasi suo contemporaneo - si attesta che la giovane era una fanciulla molto bella.

SAN GENNARO



Veneratissimo Patrono di Napoli, la cui festa ricorre il 19 settembre, è ritenuto da una tradizione attendibile essere stato vescovo di Benevento nel III secolo, fervente apostolo della fede in un periodo di persecuzioni rinnovatesi sotto Diocleziano. Proprio per questo, per aver visitato alcuni cristiani imprigionati, venne arrestato e condannato ad essere esposto agli orsi nell'anfiteatro di Pozzuoli.

All'ultimo momento la pena gli fu commutata nella decapitazione che venne eseguita probabilmente nel foro del vulcano, presso la solfatara, insieme ad altri martiri, tra cui si ricorda Sossio, Festo, Desiderio, Procolo, Eutichete ed Acuzie. La sua sepoltura a Napoli, nella catacomba che da lui prese il nome, spiega la diffusione del suo culto nell'area partenopea.

Secondo la tradizione, il suo sangue venne raccolto in un due ampolline da una pia donna che lo conservò per qualche anno, affidandolo poi ai suoi eredi.

Nella notte seguente il martirio, il corpo venne trafugato dai napoletani che lo deposero in un sarcofago di un cimitero privato lungo la via Domiziana. Alcuni anni dopo l'Editto di Costantino, un vescovo di Napoli, trasferì le ossa del santo presso un sepolcro ai piedi di Capodimonte e lì, secondo la tradizione, pervenne anche l'erede della pia donna con le ampolline contenenti il sangue di s. Gennaro che per la prima volta da secco divenne liquido.

Il vescovo ripose le ampolline insieme ad alcune ossa; il corpo invece venne trafugato e trasportato a Benevento e successivamente riportato a Napoli. Le ossa vennero invece racchiuse in un busto argenteo e le ampolline in un reliquiario.

Sul luogo dove s. Gennaro trovò la morte venne eretta una basilica, distrutta poi dall'eruzione della solfatara e al suo posto sorse un'edicola, distrutta anch'essa da un terremoto. Dopo varie altre vicissitudini, nel 1877 la chiesa attuale fu riconsacrata e successivamente decorata convenientemente.

Nella chiesa è conservato anche un blocco di pietra inciso su cui compaiono delle macchie brunastre, forse il sangue del santo; si ritiene che abbia potuto accogliere il sangue dei martiri ed il capo di s. Gennaro durante la traslazione del corpo.

Inutile forse parlare del miracolo, di cui già tanto si è parlato, che si attua nel sangue di s. Gennaro il sabato che precede la prima domenica di maggio e il 19 settembre o in qualche altra sporadica occasione, mentre la pietra presenta un fenomeno di trasudamento. Diciamo che è una questione di "fede collettiva", di un'aspettativa che viene desiderata ed esaudita

Riguardo ancora a s. Gennaro e alla tradizionale liquefazione del sangue, dal modo in cui avviene la liquefazione - e guai se non succede nelle due date canoniche, sarebbe segno di disgrazia - si traggono auspici, numeri del lotto e pronostici per l'annata. Oggi l'atmosfera incandescente che accompagnava ogni volta la liquefazione si è a poco a poco diluita, insieme alla scomparsa delle "parenti di s. Gennaro", donne con l'antico cognome di Januario che si consideravano discendenti del santo e lo esortavano con espressioni colorite al miracolo.

Si ricorda che simili "prodigi" si verificano anche nel caso di s. Nicola, santa Patrizia, san Francesco d'Assisi.

SANTA RITA DA CASCIA



Anche lei è una santa talmente conosciuta da non trovare ulteriori parole per descrivere la sua esistenza terrena e il suo cammino spirituale.

Arrivata agli onori degli altari soltanto nel 1900, dopo la beatificazione avvenuta nel 1627, la devozione nei suoi confronti è ancora viva, forse, proprio per questa "vicinanza" e per la normalità della sua vita: moglie, madre esemplare subì le tragedie della vita sempre con profonda rassegnazione e un totale affidamento alla volontà del Signore che, successivamente, la volle dedita alla vita monastica in fruitrice di numerosi doni mistici, di visioni e del la piaga provocatale da una spina della corona della Passione.

E' invocata come Patrona e santa "degli impossibili" e viene ricordata il 22 maggio.

SAN LUIGI GONZAGA



PATRONO DELLA GIOVENTU' CATTOLICA E DEI GIOVANI STUDENTI.

Figura solare di purezza e di dedizione, molto venerato nei secoli passati, un po' meno al presente. Cresciuto presso la Corte spagnola, il padre avrebbe voluto farne un soldato e lo avviò a questa carriera a cui il giovane si dedicò per un po', imparando a maneggiare con destrezza le armi. Ma prestò maturò la sua vocazione religiosa e si votò completamente a Dio per la sua breve ma intensa vita. Morì poverissimo. Poco risalto viene dato oggi anche alla personalità taumaturgica del giovane santo, che pure nel 700 dovette avere invece un gran rilievo, come suggerisce l'immagine di s. Luigi in forme tipicamente protettive, da portare dentro un sacchetto di stoffa appese al collo, utilizzate soprattutto in Europa e particolarmente in Germania.

Invocato tra l'altro in caso di malattie polmonari.

SANTA FILOMENA



Il Martirologio Romano ricorda una Santa Filomena Vergine, venerata a San Severino Marche, il 5 Luglio, ma il vero culto della Santa è un'altra storia. Nel 1805, scavando nelle catacombe di Priscilla, venne scoperto un loculo con iscrizione, che per i segni poteva ritenersi contenere un corpo santo. Sulle tavolette che vi si trovavano, c'era un'iscrizione "Lumena - Paxte - Cum Fi". Il loro ordine venne scambiato in "Pax te cum Filumena". Senza addentrarci in discorsi linguistici di greco e di latino, non è il caso di togliere alla santa un nome ormai consacrato dalla tradizione, molto diffuso nell'Italia Meridionale, dove le ossa ritrovate, vennero traslate ai primi del 1800, dirette a Mignano del Cardinale - borgo della Diocesi di Nola nel regno di Napoli - non mancando di suscitare singolari manifestazioni: le ossa vennero inserite in una sorta di contenitore-bambola di cartapesta, dotato di una parrucca di seta di color fulvo

e il "corpo" venne chiuso in un'urna che risultava essere troppo piccola, per cui le si dovettero ripiegare le gambe.

All'arrivo il "corpo" aveva preso la tipica posizione regalataci dall'iconografia "a triclinio", che ancora conserva e la parrucca di seta era scomparsa per dar posto ad una folta chioma di capelli veri.

La Congregazione dei Riti aveva concesso la formale celebrazione della festa l'11 agosto, ma successivamente essa è stata interdetta, tranne che per la Parrocchia di Mugnano del Cardinale.

Per comprendere quanto sopra, bisogna riferirsi alla nascita e allo sviluppo del sistema cimiteriale paleocristiano che dette spesso ricovero alle sepolture dei martiri, ben presto contraddistinte con particolari accorgimenti decorativi. Nei secoli successivi, molti dei corpi ivi sepolti vennero traslati nelle chiese e le catacombe dimenticate; riscoperte solo dopo molto tempo, vennero ritenute quasi tutte come tombe di martiri della fede. La presenza di palme decorative venne interpretata come simbolo di martirio, la riproduzione di strumenti indicanti il mestiere del defunto (la spada per il soldato, il martello per il falegname, le frecce per l'arciere e così via) vennero intesi come mezzi del martirio e la presenza nei locali di ampolle, destinate a contenere sostanze aromatiche, venne interpretata come raccolta del sangue profuso dai martiri. Così vennero "identificati" migliaia di corpi con nomi propri e martiri senza nome, a cui veniva imposto erroneamente un nome allusivo a qualche virtù o qualità (come Concordia, Felice, Illuminato, Liberato) e talvolta venivano utilizzati nomi di santi già noti (Ippolito, Reparata, Valentino) creando gran confusione.

SAN GIOVANNI BATTISTA



Tra tutti i Santi, troneggia la figura, forte e quasi rude, di Giovanni il Battista, la cui festa viene ricordata il 24 giugno. La nascita di Giovanni, difatti, di cui Dio stesso ne ha predetto la venuta (Gv. 1,33-34), viene preannunciata addirittura dall'Arcangelo Gabriele al padre Zaccaria e poi a Maria, a cui ha appena portato l'annuncio di quella di Gesù. Giovanni, nel grembo di Elisabetta, è il primo ad esultare all'arrivo di Maria che porta in grembo il Verbo divino. Questi segni eccezionali, indicano, dunque, che Giovanni ha un ruolo importante da compiere ed è anche lui un "inviato" del cielo. Lo stesso Zaccaria, al momento della sua circoncisione lo definirà "Profeta dell'Altissimo".

Nell'anno 29, XV del Regno dell'Imperatore Tiberio (secondo s. Luca), Giovanni che vive nel deserto, si nutre di cibi essenziali e veste solo di pelli, non può che essere un Profeta, pienamente consapevole di ciò che dovrà fare, aprire cioè la via all'inviato di Dio. L'incontro avvenuto al Giordano è un riconoscimento dei reciproci ruoli. Giovanni riconosce Gesù come figlio dell'Altissimo e Gesù testimonia l'origine divina dell'atto battesimale, accettando di farsi immergere nelle acque del fiume.

A quei tempi era già in vigore una specie di rituale battesimale, effettuato come rito di iniziazione alla nuova Legge e ad una nuova vita, a cui venivano sottoposti i convertiti alla religione d'Israele. Invece, quello di Giovanni è un atto purificatore, attraverso cui si vive la speranza di entrare nel Regno del Messia, ricevendo il Perdono di Dio.

Si può considerare il Battista come il primo martire, vittima della violenza e dell'intrigo dei potenti.

Il suo culto si diffuse rapidamente, specie ad opera dei monaci, che lo presero a modello di vita ascetica e successivamente tramite i Cavalieri di s. Giovanni o Ospitalieri, che imposero il nome di S. Giovanni d'Acri alla città dove principalmente svolgevano il loro lavoro.

Il suo corpo, privo della testa consegnata ad Erodiade, pare fosse stato sepolto nella città di Sebaste, almeno secondo le notizie riportate da S. Rufino e S. Girolamo, sia pure contrastanti e da successive di S. Grato che ne avrebbe ritrovato alcune reliquie.

L'iconografia proto-cristiana raffigura S. Giovanni come pastore o sacerdote, mentre dal Medio Evo in poi egli sarà raffigurato vestito di pelli, con accanto l'Agnello crocifero, in ricordo delle sue parole: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo". Più raramente viene raffigurato con un fave di miele in mano - ricordo dell'esperienza nel deserto - o, nella scena del Battesimo al Giordano, con una conchiglia con cui versa l'acqua, collegamento con le conchiglie ritrovate nei sepolcri dei martiri, utilizzate nei primi tempi come segno di riconoscimento dell'essere cristiani, che più profondamente simboleggiavano la tomba da cui un giorno risorgeremo tutti a nuova vita. Quasi sempre Giovanni ha un dito puntato verso l'alto o proteso in avanti, a significare la sua missione di annunciatore del Messia. Dal Rinascimento in poi, comparirà nelle immagini anche Giovanni bambino, insieme al piccolo Gesù, spesso intenti a un misterioso colloquio o a giocare con un agnellino.

